

INTRODUZIONE

LA PRESENZA COOPERATIVA DEI GENITORI PER UN PROGETTO DI SCUOLA CATTOLICA

S.E. MONS. CESARE NOSIGLIA

Presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica

Con soddisfazione, anche a nome della Conferenza Episcopale Italiana, presento questo V Rapporto del Centro Studi sul ruolo e i compiti della famiglia nella costruzione della identità della Scuola Cattolica italiana.

Soddisfazione motivata sia dai contenuti del Rapporto stesso, per certi aspetti nuovi e profetici, sia dalla fedeltà a un compito culturale e a un impegno annuale da parte del CSSC che nel suo ripetersi e rinnovarsi ogni anno esprime soprattutto rispetto e fiducia verso tutti coloro che operano nella e per la Scuola Cattolica.

Inoltre, questo rapporto affrontando un tema così significativo per qualunque comunità scolastica e formativa, crea uno strumento di dialogo tra scuola pubblica statale, scuola pubblica laica e scuola pubblica cattolica, perché indica il livello di maturazione raggiunto nella coscienza di fede del popolo cristiano e aggiunge quel supplemento di riflessione critica necessario perché questa proposta possa esprimere la sua capacità di ricaduta educativa in un tipo di scuola che possiamo oramai chiamare *scuola della società civile*¹.

Vorrei quindi riaffermare i punti nodali di quella che mi sembra la specificità della proposta educativa che la Scuola Cattolica fa circa la presenza dei genitori, perché non si tratta di inserire nella scuola un soggetto in più, ma di essere criticamente più consapevoli dei valori educativi che essa comporta.

1. UN PRESUPPOSTO BASILARE

Il presupposto basilare di questo V rapporto è la convinzione che *il servizio educativo nella Scuola Cattolica, non è solo una scelta professionale, ma è una vocazione e un ministero e cioè una chiamata da parte di Dio e una funzione a nome e per conto della Chiesa, in ordine alla salvezza.*

La libertà di scelta dei genitori, non rimane quindi solo caratteristica di un soggetto, ma diventa un elemento costitutivo ed essenziale della identità educativa di Scuola Cattolica.

2. ALCUNI “CHIARI E DISTINTI” PUNTI DI AVVIO

Posto con chiarezza qual è la specificità educativa della Scuola Cattolica e, perciò, quali possono diventare le conseguenti motivazioni dell’impegno delle persone, occorre avere presenti in modo concettualmente piuttosto preciso alcuni punti preliminari più attinenti all’aspetto culturale e strutturale di questa presenza. La prospettiva di fondo in cui si muove la Scuola Cattolica in quanto tale è quella di una educazione di natura scolastica e perciò della razionalità critica, ma che attinge sia alla razionalità immanente come a quella trascendente della

¹ Cfr. C. RUINI, *Prolusione*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secoli. Scuola Cattolica in Italia. Secondo rapporto*, La Scuola, Brescia 2000, pp.60-61; C. M. MARTINI, *Bisogna poter scegliere*, in «Avvenire», 22 marzo 2002, p. 16 e riportato in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Problemi e prospettive. Scuola cattolica in Italia. Quarto rapporto*, La Scuola, Brescia 2002, p.102.

Rivelazione cristiana, sia alla riflessione della mente singola, come alla esperienza di Fede e perciò di vita, della propria comunità.

La Scuola Cattolica quindi, si definisce culturalmente per il rapporto Ragione-Fede e Ragione-Vita. Si tratta pertanto di elaborare una proposta teoreticamente ben fondata ma anche realisticamente possibile sulla presenza dei genitori nel momento creativo di cultura scolastica. Proposta che la Scuola Cattolica sente come *costitutivo sia del suo essere scuola come del suo essere cattolica* e perciò come il suo momento specifico di sintesi educativa e di ricaduta del cattolico nello scolastico, ma anche come impegno verso tutte le scuole.

È in sostanza la ricaduta nell'educativo scolastico di una *competenza dei genitori*, non esistente ancora, ma già da concretizzare attraverso la presenza della loro soggettività nella Scuola Cattolica, per poterla capire meglio, operazionalizzarla a sufficienza e strutturarla quindi a servizio della educazione scolastica in quanto tale.

3. DUPLICE ELEMENTO FONDATIVO DEL "NUOVO" VOLTO DELLA SCUOLA CATTOLICA

Ciò che giustifica e illumina il coinvolgimento educativo dei genitori è dato dal fatto che la loro presenza non è qualcosa di opzionale, un arricchimento aggiuntivo. ma si tratta di un *costitutivo della identità della Scuola Cattolica e perciò di un elemento necessario alla sua educatività*.

3.1. Un primo elemento fondativo pertanto è costituito dalla ricerca del *carisma della genitorialità*, la cui combinabilità con le presenze tradizionali diventa elemento “costituente” della natura della Scuola Cattolica.

Per fare questo, occorre :

- 1) Individuare tutti i carismi costitutivi delle varie soggettualità della comunità cristiana, impegnate nella educazione di Scuola Cattolica.
- 2) Farli passare da esperienza testimoniata a criteri costitutivi del fare cultura nelle proprie scuole.
- 3) Fare dei *nuovi ministeri laicali* il perno unificante tutti i contributi educativi nella Scuola Cattolica.

In questo grande quadro, la capacità dei tre Voti religiosi di diventare criteri di un fare cultura diverso e specifico; il passaggio dei carismi congregazionali da criteri di appartenenza a criterio di un fare cultura specifica nelle proprie scuole; la funzione promozionale dei valori umani contenuta nel “munus educationis” del proprio battesimo, più tipica dei docenti laici ... hanno tutti bisogno di accompagnarsi alla *funzione semantica* più tipica del carisma della genitorialità e della coniugalità sacramentale. Sono tutti valori educativi da pensare strutturare in funzione di una specificità di Scuola Cattolica.

3.2. Ma è essenziale anche un altro aspetto. Occorre disporre di una accurata riflessione di base sul concetto di “laicità” nell'ambito di una scuola della società civile, mostrandone appunto la capacità di ricaduta nel civile, attraverso la testimonianza professionale dei laici, ripensata criticamente e strutturata istituzionalmente. Una accurata analisi del concetto di laicità, è stata condotta in varie sedi, in vari momenti e con modalità molto differenziate. Per questo il CSSC aveva promosso uno specifico seminario di studio preliminare al rapporto stesso in cui sono trasmessi i termini essenziali di questo dibattito². Una riconfigurazione critica di questo concetto, all'interno dei nuovi contesti culturali, ha finito con l'eliminare, anche per la scuola cattolica, un pseudo-problema. La laicità non pretende, perché non ne ha il diritto, che il cattolico giustifichi la propria esistenza istituzionale. Una laicità razionalmente sana così come una ecclesialità non clericale che prescinde per la sua esistenza razionale dalla ricerca del consenso e della tutela

² Cfr. CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, Atti del Seminario *Il ruolo educativo dei genitori nella scuola cattolica*, Roma, 22-11-2002, Roma 2003, specialmente alle p.131 e ss.

dello Stato, convengono nel porsi lo stesso problema: “*Che cosa, assieme, laici e cattolici, sono in grado di proporre di veramente significativo, per l'educazione di natura scolare?*”.

Questo è estremamente importante per l'identità della Scuola Cattolica, perché la formazione dei laici non può essere finalizzata da subito a un impegno specifico nella scuola, ma deve fare emergere la vera natura della loro laicità. Anche nel concreto della situazione italiana, è stata la Fede dei credenti comuni che ha resistito al “destino” che assegnava ai cattolici, in un sistema bipolare, l'obbligo di accasarsi con la parte conservatrice, e che, ora, fallita questa manovra, resiste alla volontà di confinare i cattolici entro le due coalizioni, alla funzione rappresentativa della parte residuale del passato.

Così la Scuola Cattolica viene concepita come un ecosistema educativo pluripolare, frutto del libero associarsi delle persone, in cui il contributo educativo specifico ed esclusivo dei vari soggetti, si coordina attorno alla convinzione che l'impegno educativo nella Scuola Cattolica è attività eminentemente laica perché dovere-diritto della persona in quanto tale, al cui servizio si pongono e Stato e Chiesa, strutture del privato-sociale e dell'Associazione religiosa e non.

4. L'ESIGENZA ASSOCIATIVA DELLA PRESENZA DEI GENITORI

L'elemento da sottolineare, sia per la completezza delle prospettive, sia per la usabilità nella Scuola Cattolica di questa ricerca, è l'esigenza associativa insita nella presenza educativa dei genitori nella Scuola Cattolica.

I cristiani sanno che quando pregano, realizzano un qualche cosa che è di più della presenza delle loro azioni e che è un di più rispetto alla somma delle persone partecipanti, perché rendono presente lo Spirito. Una riflessione altrettanto ovvia in altri campi ci dice che un popolo è di più della somma dei singoli soggetti.

Un minimo di educazione politica e di cultura democratica, riconosce nell'associarsi un diritto della persona e una necessità ai fini della decisione politica.

In modo altrettanto ovvio occorre quindi riconoscere due realtà:

- a. la presenza dei genitori strutturati in associazioni proprie non realizza solo la somma dei diritti nativi delle persone, ma rappresenta per la scuola un valore educativo aggiunto;
- b. non si raggiunge il livello politico dell'educare se non si realizza una aggregazione strutturata delle persone.

La presenza educativa dell'AGeSC in tutta la Scuola Cattolica, come soggetto ecclesiale, politico e culturale, rappresenta una qualità educativa in più rispetto a quella dei genitori nelle singole scuole perché realizza nei genitori una capacità di presenza educativa che diventa di natura culturale-curricolare, ecclesiale e politica. È questo di più che l'indagine ha cercato di indagare, analizzare, definire e strutturare.

Come nel primo rapporto si è cercato di precisare che, a proposito dei genitori, non si trattava semplicemente di introdurre nella scuola un soggetto in più, ma si è cercato di chiarire quali elementi culturali nuovi e diversi comportasse la coniugalità e la coniugalità sacramentale³, così ora occorre capire a proposito dell'AGeSC, che non si tratta di una Associazione in più, facilitativa della presenza dei soggetti personali, o rappresentativa degli stessi, ma si tratta di capire quali valori educativi sono connessi:

- a una associazione ecclesiale non di settore, ma rappresentativa di soggetti personali;
- fatta solo di laici, ma di natura ecclesiale e perciò con compiti vocazionali e di ministero;
- organizzativa della cultura “dai” (sic) soggetti personali, e cioè della cultura incorporata nella loro esperienza di vita e non ancora criticamente espressa in modo riflesso e formalizzato, ma già creativa del livello curricolare e politico della stessa.

³ Cfr. P. DE GIORGI, *Un percorso di riflessione: la presenza educativa dei genitori nella scuola cattolica. L'associazione genitori della scuola cattolica (AGeSC)*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Scuola cattolica in Italia. Primo rapporto*, La Scuola, Brescia 1999, p.154.

In sostanza l'AGeSC si trova anch'essa di fronte ad alcuni tipici problemi dell'associazionismo di Scuola Cattolica, chiamato ad essere fedele a una vocazione educativa, e quindi a gestire un servizio, senza trasformarsi in centro di potere. Il passaggio tra il servire la scuola e il servirsi della scuola è un passaggio molto breve.

I problemi a cui si è accennato sembrano essere i seguenti:

- a. La difficoltà a interpretare l'educazione come risposta a nuovi bisogni mantenendo però immutati i propri ideali costitutivi.
- b. La difficoltà a scegliere o a mediare tra l'impegno di offrire un servizio specifico e settoriale, e il rappresentare democraticamente e cioè per libera decisione dei soggetti stessi, la globalità di un determinato gruppo di soggetti.
- c. La difficoltà a calibrare la natura laicale dell'associazione e la funzione ecclesiale della stessa.
- d. Più in generale la necessità di precisarsi in strutture sufficienti ma non eccessive rispetto al proprio scopo e la totale gratuità legata a una scelta di radicale volontariato.

5. "ATTUALIZZAZIONE" DELLA PRESENZA CULTURALE E ISTITUZIONALE DEI GENITORI NELLA SCUOLA CATTOLICA

Oggi premono sulla Scuola Cattolica italiana fra l'altro tre urgenze.

5.1. *Il richiamo della pastorale della Chiesa universale a **ripensare tutta l'azione della Chiesa a partire dalla famiglia.***

“Incomincia la stagione della piena assunzione di responsabilità da parte della famiglia. La famiglia è criterio di misura di tutta l'azione politica [...] Essa è soggetto creativo [...] della evangelizzazione. Il sistema scolastico deve garantire una pluralità di interventi [...] È importante e urgente dare piena attuazione a un sistema scolastico che abbia il suo centro nella famiglia e nella sua libertà di scelta”⁴.

È evidente che da tutto questo deriva l'impegno della Scuola Cattolica di ripensarsi a partire dalla famiglia come soggetto ecclesiale, soggetto culturale e soggetto politico-sociale. La fiducia educativa degli operatori scolastici è un riflesso e un derivato che i genitori hanno verso i loro figli e soprattutto che Dio ha verso un essere umano da Lui creato e redento.

5.2. *Il progetto culturale della Chiesa italiana*⁵

Il progetto culturale riconosce esplicitamente nella dimensione educativa la sua principale finalità, perché è in essa che si può mostrare il reale con-venire della Fede cristiana con l'umano più autentico. Per arrivare a questo, si esige una comunità di fede, capace di cultura e di testimonianza nelle culture, e quindi di dialogare con le culture e di rendere ragione a tutti della propria visione dell'uomo. È necessario quindi “elaborare e sperimentare forme creative di presenza e di visibilità cristiana nella Storia”.

La libertà personale e sociale dell'essere umano in quanto tale, le varie identità, nazionali e locali anche quella cristiana, una razionalità più completa e corretta e cioè la capacità della verità ... diventano non solo condizioni preve all'annuncio cristiano, ma sono contenuto e frutto dell'annuncio stesso e della formazione alla razionalità, tipica della scuola.

I genitori sono quindi portatori, nella scuola cattolica prima di tutto, di un loro “desiderio”; il desiderio che queste qualità facciano parte dell'educazione di natura scolastica, e

⁴ Sono tutte espressioni della “Familiaris consortium” e sono state riprese dal Papa nel discorso al Forum delle famiglie del 17 ottobre 2001 (cfr. in “Osservatore Romano”, 17 ottobre 2001. p.5).

⁵ SERVIZIO NAZIONALE PROGETTO CULTURALE CEI (a cura di), “*Futuro dell'uomo e speranza cristiana*”. *Strumento di riflessione e di lavoro*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 2002.

trovino nella razionalità critica delle discipline scolastiche il fondamento della loro ragionevolezza umana.

Il carisma dei genitori è quindi la proposta di un orizzonte sapienziale (*Fides et Ratio* 85) per i contenuti disciplinari e per i criteri di formalizzazione degli stessi. Sono valori che vengono riconosciuti alla scuola e che anche, ma forse soprattutto attraverso la presenza e le scelte dei genitori, possono essere incorporati e sintetizzati in una ricerca di senso per la vita dell'essere umano.

Il dialogo Scuola Cattolica e famiglia non è quindi né strumento tattico, né prospettiva strategica per convergenze utili a una Chiesa in evidente affanno pastorale, ma esprime la convinzione della Chiesa che l'apertura a quel "luogo" basilare di umanità che è la famiglia, è la "confessione della bontà della creazione" e l'accettazione reale dell'attività di uno *Spirito che soffia liberamente dove vuole*.

5.3. La partecipazione costruttiva della Scuola Cattolica alla stagione delle riforme

La riforma della scuola italiana, l'azione e le decisioni prese dal MIUR per quanto riguarda i genitori, esprimono il riconoscimento chiaro e incontrovertibile di due fondamentali diritti degli stessi: il diritto dei genitori a una loro presenza nella scuola, attraverso il fondamentale diritto di scelta e il diritto delle associazioni dei genitori, esplicitamente riconosciute ad essere interlocutori politici del Ministero.

Il problema invece della presenza educativa dei genitori nella Scuola Cattolica, rispetto alla presenza prevista dalla cosiddetta riforma Moratti, è la *individuazione dello specifico e insostituibile apporto che può essere dato alla Riforma, solo da Genitori di Scuola Cattolica*.

Come espressione della società civile, il significato della presenza dei genitori nella Scuola Cattolica così come configurato fin qui conduce verso un'idea feconda per tutta la scuola e cioè il superamento dello stesso principio di sussidiarietà e l'affermazione di una prassi in cui la relazione fra soggetti diventa creativa della specificità di ciascuno di essi. È insomma aiutando l'altro ad essere se stesso, che io divento me stesso: è la modalità più elementare del fare educazione ed è il costitutivo fondamentale del Matrimonio. È proprio da questa "convergenza parallela" che deriva la capacità nativa dei genitori, di essere educatori nuovi e originali nella scuola.

Inoltre, nella Scuola Cattolica, sono fondamentali non solo i piccoli passi che ognuno fa per porsi in relazione di aiuto rispetto all'altro, ma l'avvertenza anche ai grandi passi che Dio sta già facendo nel suo venirci incontro dal nostro stesso futuro.

6. IL RAPPORTO E LA SUA ARTICOLAZIONE

Dopo aver indicato le caratteristiche distintive del V rapporto, è opportuno presentare brevemente le sue *varie parti*.

Se compito del cristiano è *rendere ragione* agli altri *della speranza che è in lui*, compito del CSSC è dare motivazioni razionalmente convincenti alla proposta educativa di scuola cattolica. Essa è sempre una speranza e perciò esprime un desiderio e un progetto che è costantemente oltre rispetto al presente di qualsiasi educazione scolastica.

Proprio per raggiungere queste finalità di tipo razionale, la prima parte del presente rapporto rappresenta una specie di ampia premessa sui fattori di precomprensione rispetto alla tematica centrale della cooperazione educativa dei genitori come costitutiva della identità della scuola cattolica.

Il primo fattore di precomprensione è una visione di insieme sulla situazione delle famiglie in Italia (cap.1, R. Mion). Seguono vari elementi di tipo storico (cap. 2, S.R. Di Pol; cap. 3, S. Versari): infine vengono presentate tutte le varie premesse di tipo metodologico connesse con la ricerca. Queste sono rappresentate dalle modalità di attuazione della ricerca

stessa (cfr. cap. 4, (G. Malizia, S. Ciatelli, P. De Giorgi, V. Pieroni e B. Stenco) e da alcune tipologie dei soggetti e delle scuole/centri intervistati (cfr. appendice 1, S. Ciatelli, V. Pieroni, S. Sarti).

Si è voluto in somma chiarire in questa prima parte il “come” e il “perché” per poi arrivare nella seconda parte ai risultati, nella terza a degli approfondimenti di problematiche specifiche e nelle conclusioni a delle proposte pratiche, oltre che ad una sintesi dei dati.

La seconda sezione presenta i risultati della ricerca. Si inizia con le motivazioni della scelta della scuola cattolica (cap. 5, Malizia e Pieroni), segue una valutazione del loro andamento (cap. 6, G. Bocca e B. Bordignon). Il capitolo 7 è dedicato ai genitori nella scuola (B. Stenco, G. Malizia e V. Pieroni) e l’ottavo tratta dell’associazionismo di Scuola Cattolica (S. Ciatelli⁶).

La terza parte approfondisce alcune tematiche centrali. Anzitutto, vengono descritte le caratteristiche delle famiglie che frequentano la Scuola Cattolica (cap. 9, L. Pati). In secondo luogo V. Pieroni esamina il ruolo dell’Agesc nel capitolo 10, mentre G. Bocca presenta varie esperienze di formazione dei genitori nel capitolo 11. Il capitolo 12 è dedicato alla tematica del contributo dei genitori alla costruzione del curriculum (S. Ciatelli e P. De Giorgi) mentre V. Boero analizza i risultati di una indagine recente su genitori di Scuola Cattolica in Europa.

Le *conclusioni generali* a cura di G. Malizia, S. Ciatelli, P. De Giorgi, V. Pieroni e B. Stenco tentano di ricondurre a sintesi ordinata i numerosi contenuti esposti e fornire linee prospettiche di azione.

7. CONCLUSIONE

Sono compiti estremamente impegnativi e di alto valore spirituale, ma si tratta in questo caso come sempre di rendere ragione della speranza che è in noi e di ascoltare la voce dello Spirito come capace di rivelarci la Verità tutta intera.

Ci auguriamo pertanto due cose:

- a. che il crescere della riflessione in un organismo di servizio educativo alla Scuola Cattolica come è il CSSC diventi coscienza condivisa nelle intenzioni e nella prassi di tutti i soggetti della Scuola Cattolica;
- b. che il crescere della presenza educativa dei genitori nella scuola cattolica attraverso l’AGeSC e le altre forme di aggregazione verso una presenza nella scuola pubblica paritaria in quanto tale e soprattutto negli istituti di istruzione e formazione professionale, le renda sempre più capaci da una parte di continuare a rappresentare i genitori aventi le stesse convinzioni educative e dall’altra di esprimere i genitori che hanno lo stesso tipo di rapporto istituzionale con le strutture della scuola.

⁶ Ovviamente è stato rivisto dai rappresentanti delle Federazioni/Associazioni di Scuola Cattolica interessate: , A. Basso, D. Vicentini, S. Colombo, E. Meloni e A. Perrone